

“ 10. Alla provincia di Torino del palazzo demaniale detto delle Segreterie situato in quella città sulla Piazza Castello, per uso degli uffici provinciali e di prefettura, e per alloggio del prefetto, pel prezzo di lire 280,000, ed alle condizioni risultanti dal contratto stipulato il 21 settembre 1885, in forma pubblica amministrativa, presso l'intendenza di finanza di Torino.

“ 11. Alla provincia di Firenze del fabbricato demaniale in quella città detto Liceo di Candeli per il prezzo di lire 150,000, ed alle condizioni portate dall'istrumento 12 settembre 1885, a rogito del notaio dottor Luigi Torracchi.

“ 12. Alla provincia di Cagliari del palazzo ex reale in quella città ad uso degli uffici provinciali e di prefettura e di alloggio del prefetto, per il prezzo di lire 108,518.47 con la contemporanea sistemazione delle controversie vertenti colla detta provincia per fitti arretrati e per residuo prezzo di mobili, verso il corrispettivo di altre lire 43,115.15, e così in tutto per lire 151,633.62; alle clausole e condizioni risultanti dal contratto stipulato il 18 novembre 1885, in forma pubblica amministrativa presso la intendenza di finanza in Cagliari. „

Curcio. (*Della Commissione*) Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Curcio. (*Della Commissione*) Ho chiesto di parlare unicamente per fare una raccomandazione al signor ministro della pubblica istruzione; ma siccome egli non è presente, così mi permetto di rivolgerla ai suoi colleghi e, in ispecial modo, al signor presidente del Consiglio.

Fra le cessioni che con questo disegno di legge si fanno dal demanio vi è quella fatta a beneficio del comune di Pizzo, che io ho l'onore di rappresentare alla Camera, del castello demaniale posto in quella città. Quel castello ha una importanza storica; ed è appunto per questo che, nella convenzione intervenuta tra il Governo e il municipio, questi ha assunto l'impegno di conservare certi ricordi che ivi si trovano.

L'importanza storica è questa. Come tutti i miei colleghi sanno, in quella piccola città, nell'ottobre del 1815, fu catturato Gioacchino Murat, re di Napoli, e venne tenuto prigioniero in quel castello per cinque giorni prima di essere passato per le armi.

Ora il Governo, memore di questo fatto, ha stabilito nel contratto di cessione il patto che il comune debba avere cura di custodire tutto ciò che si trova in quel vecchio edificio e che ricorda

quel fatto doloroso; e il comune si è sobbarcato a tale obbligo ed ha acconsentito di ciò fare.

Ma l'impegno assunto dal municipio di Pizzo riguarda la conservazione delle memorie storiche, che colà si trovano e non altro. E ciò, secondo me, non basta: ci vuole qualche altra cosa che dovrebbe fare il Governo ed io lo prego, nella persona del suo presidente, di voler fare visitare quel castello da qualche ingegnere del Genio civile, per assicurarsi che non corre pericolo alcuno, trovandosi collocato sul ciglione dello scoglio sul quale è posta quasi l'intera città; e nel caso che vi fosse bisogno di qualche riparazione urgente ed indispensabile, vedere di farla eseguire, considerando quel castello transitoriamente come un monumento nazionale.

Pregherei ancora il Governo di disporre che in quel castello si mettesse un ricordo qualunque; sia un busto, sia una lapide, sia qualche altra cosa, per ricordare che là è stato tenuto prigioniero il prode Gioacchino Murat, e poi vi è stato fucilato. Di questo mio desiderio, che ritengo sia comune a tutti quelli che amano la conservazione de' ricordi relativi agli avvenimenti importanti della storia, io privatamente ho già tenuto parola all'onorevole ministro della pubblica istruzione e mi ha promesso di prenderlo in seria considerazione.

Spero che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà anch'egli tener conto delle mie preghiere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Frola, relatore. La Commissione si è già fatta carico della importanza delle osservazioni fatte ora valere dal collega Curcio; e difatti essa non solo ha approvato quanto già il Ministero ha disposto, cioè che i progetti relativi al castello del Pizzo sieno deferiti all'esame del Ministero della pubblica istruzione, per essere da questo approvati; ma ancora ha fatto voti perchè questo castello sia, nella parte storica, conservato e tramandato ai posteri, nel miglior stato di conservazione.

Quindi la Commissione, riferendosi anche a ciò che trovasi scritto nella sua relazione, non ha che da associarsi alle osservazioni esposte oggi, di nuovo, dal collega Curcio.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Non ho alcuna difficoltà di dichiarare che, per quanto dipende da me, farò tutti gli uffici opportuni presso il municipio di Pizzo, che succede al demanio nella proprietà di questo castello, perchè tutto ciò